

«Appuntamento dopo sei mesi per un'ecografia»



L'entrata dell'ospedale San Paolo

«Sei mesi per fare un'ecografia, difficile trovare posto per la Tac o per la Risonanza magnetica. Ma anche le operazioni chirurgiche sono in grave ritardo». Questa la fotografia dei tempi d'attesa fornita da Bernardo Strosio, presidente del Tribunale per i diritti del malato. «Abbiamo riattivato lo sportello per dare risposte ai cittadini - ha spiegato Strosio - perché durante la pandemia la Sanità ha subito un rallentamento con gravi conseguenze».

LUISA BARBERIS / ALL'INTERNO

«Servono sei mesi per un'ecografia Difficile trovare posto per la Tac»

Bernardo Stroschio del Centro per la tutela dei diritti del malato: «Tempi lunghi anche per le operazioni»

LUISA BARBERIS

Attese oltre i 60 giorni per esami prescritti come programmabili e che pertanto dovrebbero trovare risposta in due mesi. Nel Savonese, invece, bisogna aspettarne oltre sei per un'ecografia all'addome (per la precisione 198 giorni), alla vescica o alla mammella, quattro per una tac all'addome. Ci sono difficoltà per trovare un posto per le risonanze e tempi lunghi anche per chi deve entrare in camera operatoria. Sono questi i principali motivi che spingono i pazienti a rivolgersi alla "Confederazione dei centri liguri per la tutela dei diritti del malato": il servizio ha sede all'ospedale San Paolo e a gennaio ha riaperto, dopo lo stop obbligato per la pandemia.

I volontari si sono subito trovati ad affrontare l'eredità del Covid: un'emergenza che ancora non è stata superata e che pesa sulle spalle dei malati che chiedono aiuto allo sportello. «L'80% si rivolge a noi perché ha problemi con le liste d'attesa - racconta Bernardo Stroschio, responsabile savonese del Centro tutela diritti del malato -. Abbiamo riattivato lo sportello da poco e praticamente gestiamo due casi al giorno, in gran parte situazioni complicate, a cui si sommano decine di telefonate. Le persone lamentano soprattutto problemi di accesso alle prestazioni: ci raccontano di esami che non riescono a prenotare, di tempi infiniti, della necessità di pagare visite al privato per accorciare le attese. Alcuni sono talmente demoralizzati che minacciano di rinunciare alle cure. Questo problema è un macigno, ma da parte nostra stiamo insistendo moltissimo per superarlo. Ci avvaliamo di un Comitato misto consultivo, composto da membri qualificati per lo studio dei casi e delle emergenze sanitarie, che stiamo sollecitando affinché si riunisca e ci supporti per avere risposte su questi tempi d'attesa biblici. Intanto, vorremmo sapere qual è lo stato dell'arte: sappiamo che quasi tutte le visite strumentali e diagnostiche da fare entro 60 giorni superano questo arco temporale, ma vorremmo conoscere quanto vale l'arretrato».

Il ruolo di chi tutela i diritti del malato è individuare carenze e disfunzioni di ordine amministrativo, organizzativo, tecnico e comportamentale, che impediscano un'assistenza razionale e umana ai pazienti. «Altra nota dolente sono gli interventi chirurgici - continua -. Uno dei nodi principali è l'incertezza: ci sono persone che aspettano da moltissimo di essere operate, ma che non hanno possibilità

di sapere quando saranno chiamate e vivono nell'incertezza. Vengono da noi i malati, le loro famiglie, ma ci sono anche pazienti che scelgono Savona da fuori provincia per vari motivi, per esempio per l'eccellenza della Chirurgia della mano. Ho citato questo esempio, ma stanno arrivando una marea di situazioni. Proprio oggi (ieri, ndr) ci siamo confrontati con una paziente per un intervento chirurgico, che ha determinato una situazione delicata da affrontare. Il nostro ruolo è anche vigilare affinché l'ospedale non si impoverisca: ultimamente vediamo che molti primari lasciano, vanno in pensione o si trasferiscono, ma poi non vengono sostituiti, anzi si nominano facenti funzione. Anche questo aspetto va chiarito: il nostro ruolo è anche vigilare sul mantenimento dei livelli assistenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Centro tutela diritti del malato all'ospedale San Paolo di Savona

2

i mesi come tempo massimo per gli esami programmabili, spesso sono superati

80%

dei pazienti che si rivolge al centro ha problemi con le liste d'attesa

198

giorni è il tempo che bisogna aspettare per sottoporsi a ecografia all'addome